

cifi loro doveri. Io non pretendo col recarvi una nuova compilazione degli Autori dell'acque, d'effere dappiù degli altri, e di procacciarmi un nuovo merito colla Repubblica delle scienze: anzi temo, che la cosa riuscirà altrimenti, trovando parecchj più argomento di biasimo nel modo d'efeguire l'idea, che di lode nel concepirla.

Fin da principio mi sono indotto a credere facilmente, che intorno a due cose alzeranno alcuni la voce a censurare quest'opera e per ciò, che si è ommesso del vecchio, e per ciò, che vi s'è aggiunto di nuovo. All' aprire il primo volume, veggendo, che non s'è rispettato nè Archimede, nè Galileo, nè Michelini, nè altri venerabili Autori, quasi cacciandoli dalla nativa, e propria lor fede, meneranno mille schiamazzi, e ne faranno infinite doglianze. Nè perchè io m'ingegni di giustificare una tale condotta, vorranno udirmi, e placarsi. La sperienza, e l'osservazion m'ha insegnato, che i pregiudizj levano una non so quale flessibilità all'anima, necessaria ad ascoltar la ragione, e a disporre la mente a quella indifferenza, che suol precedere al cangiare di sentimento, e opinione, e perciò io giudico di starmi cheto.

L'al-